

Ravenna

Gli eroi di ogni giorno

Una città di volontari: oltre tremila in azione

Ravenna virtuosa nell'aiuto al prossimo. Padre Ciccillo: «Molte associazioni nate da familiari che hanno avuto un vissuto difficile»

di Roberta Bezzi

Ravenna è una città piuttosto virtuosa dove il volontariato, da sempre, ricopre un ruolo di primo piano. Sono oltre 300 le associazioni regolarmente iscritte, attorno a cui gravitano circa 3mila persone. «Scattare' una fotografia del settore non è facile perché, alla luce delle recenti novità legislative, ora possono farne parte anche associazioni attive in altri ambiti della società civile».

«Nella nostra città il volontariato è molto sentito - racconta padre Claudio Ciccillo, presidente di 'Per gli altri' - Centro di servizio per il Volontariato di Ravenna - . Gran parte delle associazioni, soprattutto in passato, sono nate grazie a un familiare o a persone che hanno un vissuto legato a problematiche particolari. Da sempre, operano accanto alle istituzioni con l'obiettivo di creare una rete di supporto per non lasciare soli i cittadini, ma anche gli animali e, di recente, anche per non trascurare l'ambiente e il territorio. Sono 'antenne' che meglio percepiscono i cambiamenti e gli umori della società e che portano le varie questioni da risolvere sui tavoli della politica. In tal senso, al di là della indubbia valenza civile, le associazioni di volontariato dovrebbero puntolare le istituzioni a fare la loro parte». Non c'è età, né sesso o provenienza, per fare il volontario: ci sono pensionati che desiderano riempire le loro giornate, ma an-



A sinistra, padre Claudio Ciccillo, presidente di 'Per gli altri'. Sotto, volontari aiutano i senzatetto (Zani)

Sempre più attenzione inoltre viene data al confronto, motivo per cui i volontari provenienti da diverse province si incontrano per meglio capire le trasformazioni».

Qual è oggi, l'importanza di mettersi insieme come consulta o centro di servizio? «Offrire un aiuto - risponde il presidente - affinché la burocrazia non finisca per uccidere il volontariato. In concreto, significa dare un supporto per le iscrizioni, per la contabilità, per l'assolvimento dei vari adempimenti fiscali, insomma per tutte quelle cose che potrebbero distrarre il volontario dal loro compito principale». C'è poi una riflessione che merita di essere fatta in termini generazionali.

Nel settore culturale, in cui Ravenna è sempre stata un caposaldo, prevalgono volontari un po' più attempati: «I più giovani invece fanno fatica ad avere un'unica appartenenza - spiega Ciccillo - . I ragazzi preferiscono infatti impegnarsi su temi specifici e portare avanti certe battaglie. Non è vero che sono superficiali, anzi sono molto sensibili a tutto ciò che riguarda l'ambiente, la legalità, i diritti umani. Solo che preferiscono farlo in modo 'fluidò', senza essere legati a una specifica realtà associativa. Considerando che spesso sono 'sismografi' dei cambiamenti, proprio loro ci insegnano che forse ci sono altri modi di fare volontariato, di vivere da cittadini al di fuori di una associazione».



che giovani neanche maggiori che ne sentono la vocazione, così come tanti lavoratori che 'donano' volentieri un po' del loro tempo libero.

Com'è cambiata oggi la figura del volontario? «Un tempo si diceva che ci metteremo cuore e passione - spiega Ciccillo - ma ora anche testa e competenze, perché il moderno volontario è disposto a mettere la sua professionalità a disposizione, se necessario, o a formarsi in corsi».

PER IL FUTURO

«La troppa burocrazia non deve finire per uccidere il volontariato»

1

'Antenne' sul territorio

Le associazioni da sempre, operano accanto alle istituzioni con l'obiettivo di creare una rete di supporto per non lasciare soli i cittadini, ma anche gli animali e, di recente, anche per non trascurare l'ambiente e il territorio.

2

Professionalità e competenze

«Un tempo si diceva che i volontari mettersero cuore e passione nel loro impegno - spiega Ciccillo - ma ora anche testa e competenze, perché il moderno volontario è disposto a mettere la sua professionalità a disposizione, se necessario, o a formarsi in corsi».

3

Cultura: l'età è avanzata

Nel settore culturale, in cui il volontariato ravennate è sempre stato un caposaldo, prevalgono volontari un po' più attempati rispetto a quelli più giovani. «I ragazzi fanno più fatica ad avere un'unica appartenenza» spiega Ciccillo.

4

I ragazzi: ambiente e diritti

«Non è vero che i giovani sono superficiali, anzi sono molto sensibili a tutto ciò che riguarda l'ambiente, la legalità, i diritti umani. Solo che preferiscono farlo in modo 'fluidò', senza essere legati a una specifica realtà associativa».

5

'Lavorare' in gruppo

«Sempre più attenzione viene data oggi al confronto. È questo il motivo per cui i volontari provenienti da diverse province si incontrano tra loro per meglio capire le trasformazioni del settore e del mondo attuale».